



VI Convegno Internazionale di Studi

CIRICE 2014

Città mediterranee in trasformazione

**Identità e immagine del paesaggio urbano
tra Sette e Novecento**



**CIRICE - Centro Interdipartimentale di Ricerca
sull'Iconografia della Città Europea**

Università di Napoli Federico II

Città mediterranee in trasformazione

Identità e immagine del paesaggio urbano tra Sette e Novecento

a cura di
Alfredo Buccaro, Cesare de Seta

Atti del VI Convegno Internazionale di Studi CIRICE 2014
Napoli, 13-15 marzo 2014



Edizioni Scientifiche Italiane



Il volume costituisce la pubblicazione degli Atti del VI Convegno Internazionale di Studi CIRICE 2014 su "Città mediterranee in trasformazione. Identità e immagine del paesaggio urbano tra Sette e Novecento" (Napoli, Palazzo Zevallos - Palazzo Gravina, 13-15 marzo 2014), organizzato dal Centro Interdipartimentale di Ricerca sull'Iconografia della Città Europea, dell'Università di Napoli Federico II.

*Centro Interdipartimentale
di Ricerca sull'Iconografia
della Città Europea
Università degli Studi di
Napoli Federico II*
(www.iconografiacittaeuropea.unina.it)

Comitato Scientifico

CESARE DE SETA (Presidente)
GILLES BERTRAND
ALFREDO BUCCARO
LEONARDO DI MAURO
ANDREAS GIACUMACATOS
DEBORAH HOWARD
MICHAEL JAKOB
PAOLO MACRY
BRIGITTE MARIN
JUAN MANUEL MONTERROSO MONTERO
CARLO M. TRAVAGLINI
GUIDO ZUCCONI

Segreteria organizzativa

RITA ERCOLINO
VALERIA MIRABELLA

Comitato Organizzatore

ANNUNZIATA BERRINO
GIULIA CANTABENE
FRANCESCA CAPANO
SALVATORE DI LIELLO
MARCO IULIANO
ROBERTO PARISI
MARIA INES PASCARIELLO
MARIA PERONE
DANIELA STROFFOLINO
MASSIMO VISONE
ORNELLA ZERLENGA

Collaborazione alla curatela

GIULIA CANTABENE
FRANCESCA CAPANO
MARIA INES PASCARIELLO
MASSIMO VISONE

Si ringraziano per il sostegno dato all'iniziativa il prof. arch. Mario Losasso, Direttore del Dipartimento di Architettura dell'Università di Napoli Federico II, il Dipartimento di Studi Umanistici della stessa Università, l'Ing. Armando Zambrano, Presidente del Consiglio Nazionale degli Ingegneri, l'Ing. Luigi Vinci, Presidente dell'Ordine degli Ingegneri di Napoli e provincia, l'Associazione *Eikonocity - History and Iconography of European Cities and Sites*.

BUCCARO, Alfredo, DE SETA, Cesare, (a cura di)

Città mediterranee in trasformazione.

Identità e immagine del paesaggio urbano tra Sette e Novecento

Collana: Polis, 6

Napoli: Edizioni Scientifiche Italiane, 2014

pp. 1216; 29,7 cm

ISBN 9788849528145

© 2014 by Edizioni Scientifiche Italiane s.p.a.

80121 Napoli, via Chiatamone 7

00185 Roma, via dei Taurini 27

Internet: www.edizioniesi.it

E-mail: info@edizioniesi.it

I diritti di traduzione, riproduzione e adattamento totale o parziale e con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati per tutti i Paesi.

Sommario

Introduzione

Alfredo Buccaro

*Il VI Convegno Internazionale di Iconografia Urbana
nella tradizione di studi del CIRICE*

p. 11

Sessione 1

Tipi urbanistici e modelli iconografici ricorrenti: dal vedutismo alla cartografia

Coordinatori: Alfredo Buccaro, Cesare de Seta

p. 17

Miguel Taín Guzmán - Universidad de Santiago de Compostela

*Ritratti d'inchiostro delle città spagnole nella Relazione Ufficiale (1668-1669)
del viaggio del principe Cosimo III de' Medici: città reali o città idealizzate?*

p. 19

Maria Ida Gulletta - Scuola Normale Superiore di Pisa

*Persistenze di modelli figurativi in iconografie urbane di Sicilia:
esempi di allegorie geografiche da Messina 'ritratta' nella prima metà del XVIII secolo*

p. 29

Carlos Plaza - Universidad Hispalense

*Dalle vedute di città alla cartografia ai confini del Mediterraneo:
Siviglia e Cadice, declino e ascesa di due città spagnole tra Sei e Settecento*

p. 39

Francesca Valensise - Università Mediterranea di Reggio Calabria

*La percezione del paesaggio nell'area dello Stretto di Messina: vedutismo e cartografia
dal XVIII al XIX secolo*

p. 49

Bianca Gioia Marino - Università di Napoli Federico II

*Rappresentazioni e attenzione alla conservazione della materia
nelle immagini urbane di Roma tra fine Settecento e Ottocento*

p. 57

Ornella Cirillo - Seconda Università di Napoli

*Per conoscere e trasformare: una lettura cartografica di Napoli dal volgare dell'Ottocento
ai primi decenni del nuovo secolo*

p. 67

Emanuela D'Auria - Università di Napoli Federico II

*L'immagine storica delle colline di Napoli e dei suoi casali: dal vedutismo settecentesco
alla "Scuola di Posillipo"*

p. 81

Simona Talenti - Università di Salerno

Vedute dal mare: da Schinkel a Le Corbusier

p. 89

Francesco Viola - Università di Napoli Federico II

La costruzione del paesaggio ferroviario tra artificio e natura

p. 101

Francesca Bruni - Università di Napoli Federico II

L'immagine della città tra longitudinalità e trasversalità. Napoli, sezioni urbane tra città e mare

p. 111

- Giorgia De Pasquale** - Università di Roma Tre
Mediterraneo. La costruzione di un paesaggio attraverso l'iconografia dello spazio architettonico p. 121
- Nunzia Iannone** - Università di Napoli Federico II
L'occhio 'altro': Napoli vista dai principali periodici esteri tra '800 e '900 p. 135
- Sessione 2*
- Invenzione e promozione dell'immagine della città turistica**
Coordinatori: Annunziata Berrino, Leonardo Di Mauro p. 149
- Fabio D'Angelo** - Università di Pisa
Napoli: il fascino di una città dai diari dei viaggiatori francesi e italiani (1800-1861) p. 151
- Rossella Iovinella** - Università di Napoli Federico II
Mille vite per una città morta: la fortuna di Pompei tra il 1824 e il 1875 p. 161
- Cristina Pennarola** - Università di Napoli Federico II
Cartoline da Napoli: l'esperienza turistica italiana e inglese p. 167
- Raffaella Pierobon Benoit, Maria Amodio, Lucia Cianciulli, Paola Orlando** - Università Napoli Federico II
Turismo e archeologia nel XIX secolo: il ruolo dell'antico nella promozione delle città campane p. 175
- Michael Saffle** - Virginia Tech
Sunshine Fitness: Italy as a Health Destination for Americans, 1865-1914 p. 185
- Luigi Veronese** - Università di Napoli Federico II
L'invenzione dell'immagine turistica degli scavi di Ercolano. Contenuti e caratteri iconografici p. 191
- Alessandra Cirafici, Manuela Piscitelli** - Seconda Università di Napoli
Viaggio, immaginario e iconografia nella cartellonistica turistica tra '800 e '900 p. 203
- Daria De Donno** - Università del Salento
Sport, teatro, arte, cultura per promuovere e "comunicare" la città. Le feste di fine Ottocento a Lecce p. 217
- Ada Di Nucci** - Università Chieti-Pescara "G. d'Annunzio"
Un Appennino tutto da vivere. Il turismo montano nell'Appennino centrale attraverso le campagne pubblicitarie (1861-1960) p. 225
- Isabella Frescura** - Università di Catania
Una città in trasformazione tra Ottocento e Novecento: Siracusa, dal commercio al turismo p. 239
- Ewa Kawamura** - Università di Napoli Federico II
L'attività e l'epoca d'oro del tipografo Richter & C. a Napoli: promotore delle vedute turistiche d'Italia degli anni 1900-1930 p. 251
- Annunziata Maria Oteri** - Università Mediterranea di Reggio Calabria
Identità dei luoghi, monumenti e promozione turistica: il caso di Taormina tra Otto e Novecento p. 265
- Claudia Aveta** - Università di Napoli Federico II
Il "paesaggio virgiliano" di Napoli: riflessioni sulla tutela del Golfo negli appunti di viaggio di Cesare Brandi p. 277
- Carolina De Falco** - Seconda Università di Napoli
L'immagine turistica della Costa d'Amalfi negli anni sessanta del Novecento p. 287

- Carla Fernández Martínez** - Universidad de Santiago de Compostela
The Atlantic and the Mediterranean: alternative images of the touristic Spanish coast p. 297
- Beatrice Maria Fracchia** - Politecnico di Torino
Le funzioni terapeutiche della città turistica contemporanea e l'iconografia delle località balneari della Versilia p. 309
- Giovanni Lombardi, Sergio Mantile** - CNR ISSM Napoli
Il telaio dei 'segni': la costa flegrea e l'invenzione della città turistica tra narrazione e realtà storica p. 321
- Sessione 3
Gli archivi e le fonti: dal cartaceo al digitale
Coordinatori: Maria Perone, Daniela Stroffolino p. 331
- Marco Petrella** - Università del Molise
L'iconografia della città in rete. Problemi di ricerca, organizzazione, utilizzo delle fonti online nell'era dei Sistemi Informativi Geografici p. 333
- Marco Bascapè, Roberta Madoi** - Serv. Archiv. BB.CC., Az. Servizi "Golgi-Redaelli" Milano
Il portale Web-GIS "Milano e le sue associazioni": l'impronta del tessuto sociale e delle sue relazioni nel contesto urbano (XVI-XX secolo) p. 341
- Valentina Castagnolo, Maria Franchini, Anna Christiana Maiorano** - Politecnico di Bari
Bari Disegno Architetture (BDA Borgo Murattiano). Archivio visivo (e visionario) della città a 200 anni dalla sua fondazione p. 353
- Paola Avallone, Antonio Bertini, Raffaella Salvemini** - CNR ISSM Napoli
Scuole storiche napoletane. Una fonte non tradizionale per lo studio della città p. 365
- Maria Rosaria Rescigno** - CNR ISSM Napoli
Verso un profilo urbano moderno. Il caso delle città "capitali" nel Mezzogiorno di primo '800 p. 375
- Giuliana Ricciardi** - Archivio di Stato di Napoli
L'immagine di Napoli nella testimonianza di un intellettuale del Novecento p. 379
- Alberto Darías Príncipe** - Universidad de La Laguna
Cartografía e icono: la imagen de Tetuán a través de planimetría p. 391
- Adele Fiadino** - Università Chieti-Pescara "G. d'Annunzio"
Disegni di Piazzeforti del Regno di Napoli presso la Biblioteca Reale di Torino p. 401
- Ciro Birra** - Università di Napoli Federico II
L'Arsenale di Napoli tra Palazzo reale e Castel Nuovo: fonti per la ricostruzione di un ambiente urbano perduto p. 411
- Federico Fazio** - Università di Palermo
Siracusa: modelli tridimensionali e rappresentazioni cartografiche p. 423
- Alessandra Veropalumbo** - Università di Napoli Federico II
Trasformazioni urbane della provincia di Napoli nel repertorio iconografico delle Perizie del Tribunale civile p. 435
- Amanda Piezzo** - Università di Napoli Federico II
Fonti archivistiche e iconografiche per l'area del complesso di San Gennaro extra moenia a Napoli p. 447

Carmelo G. Severino <i>Crotone: la città e il porto nell'iconografia storica</i>	p. 459
 <i>Sessione 4</i>	
Rappresentazione e ricostruzione virtuale dell'immagine urbana Coordinatori: Maria Ines Pascariello, Ornella Zerlenga	p. 467
Andrea Maglio - Università di Napoli Federico II <i>Città reale e città fantastica: diorama, scenografie e disegni di viaggio nell'opera di Karl Friedrich Schinkel</i>	p. 469
Nicola Aricò - Università di Messina, Stefano Piazza - Università di Palermo <i>Per ricostruire la Palazzata seicentesca di Messina</i>	p. 481
Claudia Pisu - Università di Cagliari <i>Disegno dell'immagine urbana dei centri minori sardi</i>	p. 493
Rita Valenti, Sebastiano Giuliano, Simona Gatto, Roberto Cappuzzello – Università di Catania, S.D.S. Architettura Siracusa <i>Le Stratificazioni assenti di Ortigia, dalla rappresentazione storica alla ricostruzione virtuale</i>	p. 507
Mario Centofanti, Stefano Brusaporci - Università dell'Aquila <i>Architettura e città nella rappresentazione cartografica dell'Aquila tra Settecento e Ottocento</i>	p. 519
Marina D'Aprile - Seconda Università di Napoli <i>L'area costiera vesuviana tra il regno di Carlo di Borbone e la speculazione edilizia: il caso Portici</i>	p. 531
Paolo Perfido - Politecnico di Bari <i>Città chiuse, città aperte. L'abbattimento delle mura e lo sviluppo urbano nell'iconografia di Bari in età moderna</i>	p. 543
Andreina Maahsen Milan - Università di Bologna <i>'Androna Campo Marzio': l'arsenale perduto. Genesi protoindustriale triestina, tra ascesa e declino della portualità</i>	p. 553
Stefano Chiarenza - Università di Napoli Federico II <i>Lo specchio della fantasia: immaginario urbano e realtà architettonica nei disegni dei Galli Bibbiena</i>	p. 569
Vincenza Garofalo - Università di Palermo <i>La Zisa. Rappresentazioni di un monumento "desiderato"</i>	p. 581
Francesco Maggio - Università di Palermo <i>Immagini di una città possibile</i>	p. 593
Gerardo Maria Cennamo - Università Telematica Internazionale Uninettuno <i>Il Ghetto di Roma tra narrazione e rappresentazione</i>	p. 603
Andrea Giordano - Università di Padova <i>La città dipinta di Canaletto, tra espansione dello spazio e visioni dinamiche</i>	p. 613
Paolo Giordano - Seconda Università di Napoli <i>Realismo iconografico Vs spettacolarità grafica: l'Albergo dei Poveri e l'area orientale di Napoli</i>	p. 623

- Cosimo Monteleone** - Università di Padova
Teoria e pratica prospettica: le vedute urbane rinascimentali quali strumenti di misurazione e ricerca p. 635
- Paolo Oscar** - Archivio Bergamasco, Centro Studi e Ricerche
Il Sistema informativo geo-storico della Franciacorta. Ricostruzione della consistenza storica di un territorio attraverso il Catasto napoleonico (1807-1809) p. 645
- Ludovica Galeazzo, Marco Pedron** - Università di Padova
Dinamiche di trasformazione urbana: l'insula dell'Accademia a Venezia tra ricostruzione storica e percezione visiva p. 657
- Alessandra Ferrighi** - Università IUAV di Venezia
Le trasformazioni tra regola e pratica: i volti della città di Venezia tra Ottocento e Novecento p. 669
- Roberta Spallone** - Politecnico di Torino
Il disegno del contesto urbano e paesaggistico nelle cartografie catastali preunitarie in territorio italiano p. 681
- Sessione 5*
- Città di mare: architetture e caratteri evolutivi nell'iconografia storica**
Coordinatori: Salvatore Di Liello, Roberto Parisi p. 693
- Pasquale Rossi** - Università Suor Orsola Benincasa Napoli
Veduta di una città di mare dal "Diario de un viaje a Italia en 1839" del Conde de Toreno p. 695
- Maria Sirago**
Napoli "città di loisir" tra '800 e '900. Sviluppo e crisi p. 707
- Alessandro Castagnaro** - Università di Napoli Federico II
L'E42 da grande esposizione a città di fondazione verso il mare p. 717
- Rosa Carafa** - Soprintendenza BSAE Salerno-Avellino
Imago Urbis: il "Plaium montis" a Salerno p. 731
- Bruno Mussari** - Università Mediterranea di Reggio Calabria
Crotone tra XVIII e XX secolo: la trasformazione della città e della sua immagine storica p. 743
- Francesca Passalacqua** - Università Mediterranea di Reggio Calabria
Iconografia e architettura di Messina nel XIX secolo p. 755
- Giuseppina Scamardi** - Università Mediterranea di Reggio Calabria
Porti e potere. Il cambiamento del ruolo, la trasformazione dell'immagine tra XVII e XIX secolo p. 767
- Claudia Peirè** - Università di Genova
I viaggiatori a Genova: fonti letterarie e iconografiche sul porto p. 777
- Chiara Luminati** - Università di Genova
Le passeggiate a mare genovesi dal XIX al XX secolo: fonti iconografiche e storiche p. 787
- Francesca Bonfante** - Politecnico di Milano
Ritratto di Barcellona: città, piani e fronte a mare p. 797

- Rossella Martino** - Politecnico di Bari
Elementi di architettura popolare italiana nelle case di Mario Paolini per Kos p. 809
- Oliver Sutton, James Douet** - CEA Global Education, Phoenix
Citizens or brand, conflicting priorities in the shoreline iconography of Barcelona p. 821
- Maddalena Chimisso** - Università del Molise
La piazza e il mare. Tipologia e sviluppo delle città con belvedere sull'Adriatico molisano p. 831
- Luigi Oliva** - Università di Sassari
Tra Narciso e Perseo. Il riflesso dell'immagine mediterranea nella forma urbana e nell'architettura di Taranto p. 841
- Emma Maglio** - Aix-Marseille Université, LA3M
The role of historic town of Rhodes in the scenario of Ottoman and Italian rules to the light of iconographic sources p. 855
- Giovanni Cecini**
Rodi: da città dei cavalieri a città in orbace p. 865
- Alessandra Terenzi** - Politecnico di Milano
Jaffa & Tel Aviv nell'iconografia storica: da Sposa del Mare a Città Bianca p. 877
- Stefania Palmentieri, Barbara Delle Donne** - Università di Napoli Federico II
La trasformazione del fronte marittimo di Napoli negli ultimi tre secoli p. 889
- Eleonora D'Auria**
Napoli e Venezia: vecchi ponti e nuovi nessi p. 903
- Maria Gabriella Rienzo** - Università di Foggia
Il mare sportivo a Napoli tra Ottocento e Novecento p. 911
- Sessione 6
- L'entroterra: evoluzione e iconografia della città e del paesaggio**
Coordinatori: Giulia Cantabene, Massimo Visone p. 921
- Ferdinando Coccia** - Università di Napoli Federico II
Iconografia della città e del paesaggio: Salerno e il territorio del Principato Citra nei disegni inediti del fondo Registro e Bollo. Scritture Private dell'Archivio di Stato di Salerno (1817-1862) p. 923
- Maria Martone** - Università di Roma La Sapienza
La riconoscibilità storica di un territorio trasformato. Nuove identità urbane e caratteri permanenti nella pianura pontina p. 935
- Anna Magrin** - Istituto Universitario Architettura Venezia
Il paesaggio agrario emiliano: storia e forme di un paesaggio mediterraneo p. 947
- Maria Falcone** - Università di Napoli Federico II
L'entroterra flegreo: evoluzione del paesaggio agrario tra storiografia, cartografia e iconografia p. 955
- Giovanna Ceniccola** - Università di Napoli Federico II
Identità e conservazione di un paesaggio storico. La Valle Telesina nel Sannio beneventano p. 967
- Mariarosaria Villani** - Università di Napoli Federico II
Il paesaggio dell'entroterra cilentano. Evoluzione e prospettive per la conservazione p. 979

- Simonetta Ciranna, Patrizia Montuori** - Università dell'Aquila
Avezzano 1915. Conoscere e riconoscere una nuova identità p. 989
- Arturo Gallozzi** - Università di Cassino e del Lazio Meridionale
Cassino tra vecchia e nuova forma urbana. Trasformazioni e permanenze nel disegno della città p. 1003
- Antonella Armetta** - Università di Palermo
Il Belice prima e dopo il 1968 attraverso le iconografie p. 1015
- Maria Vitiello** - Sapienza Università di Roma
Il paesaggio della ricostruzione. Una ricerca di valori e identità territoriali per il restauro delle terre devastate dal sisma del 2009 p. 1025
- Agostino Di Lorenzo** - Università di Salerno
Verso Napoli, città metropolitana. Immagine ed eco-governo del territorio p. 1037
- Cristina Pallini, Annalisa Scaccabarozzi** - Politecnico di Milano
Identikit di Alessandria: il porto e il Delta p. 1047
- Antonella Marciano** - Seconda Università di Napoli
RiDisegnare paesaggi immateriali: il caso dell'Alto Casertano p. 1059
- Sessione 7*
- Le trasformazioni del paesaggio urbano nella fotografia e nella cinematografia**
Coordinatori: Francesca Capano, Marco Iuliano p. 1069
- Stefania Pollone** - Università di Napoli Federico II
Paestum tra iconografia e restauro: interpretazione ed esiti operativi p. 1071
- Pier Giorgio Massaretti** - Università di Bologna
*La ri-fondazione della Libia Balbiana (1933-1939).
Il poderoso racconto fotografico dei "Ventimila"* p. 1085
- Marco de Napoli** - Università di Napoli Federico II
La trasformazione urbana di Alessandria d'Egitto attraverso le immagini delle opere di Mario Avena (1924-1939) p. 1099
- Alessandro Giordano** - Università di Napoli Federico II
*L'immagine dei Comuni Irpini di Melito e Cairano
nella cinematografia anteriore al terremoto del 1980* p. 1111
- Angelo Bencivenga, Livio Chiarullo, Delio Colangelo, Annalisa Percoco** - Regione Basilicata
Cinema e paesaggio in Basilicata p. 1125
- Sofia Tufano** - Università di Napoli Federico II
Le immagini dell'isola di Ischia dall'Archivio Fotografico di Vittorio Pandolfi (1954) p. 1135
- Manuel Jódar Mena** - University of Jaén
Mediterranean Projected Cities through Jules Dassin's Films p. 1145
- Claudio Impiglia** - Università Sapienza di Roma
*L'Agro Portuense attraverso la pittura, la fotografia e la documentazione cinematografica:
da paesaggio rurale archeologico a territorio "conurbato"* p. 1155

- Renata Picone** - Università di Napoli Federico II
Paesaggio naturale e patrimonio costruito in costiera sorrentino-amalfitana.
Conoscenza e tutela nel Novecento attraverso la fotografia, la grafica e i cortometraggi p. 1169
- Giuseppe M. Montuono, Diego Nuzzo** - Università di Napoli Federico II
Il lungomare di Napoli: paradigma dell'oleografia tra cinema e architettura.
Da largo Sermoneta alla salita del Gigante p. 1183
- Colomba Sapio** - Università di Napoli Federico II
Mediterraneo, amalgama di affinità p. 1193
- Sergio Attanasio** - Università di Napoli Federico II
Il gran teatro del golfo attraverso le arti della rappresentazione p. 1203
- Appendice*
- Francesca Martorano**
Riflessioni sui contenuti tematici del Convegno
e sull'esito delle proposte p. 1215
- Antonello Alici, Maria Grazia D'Amelio, Elena Svalduz**
Città d'inchiostro: sguardi e parole sull'Europa moderna e contemporanea p. 1217
- Francesca Castanò**
Per un'identità moderna della città mediterranea:
Luigi Cosenza e la pianificazione a Napoli e in Campania p. 1219

Siracusa: modelli tridimensionali e rappresentazioni cartografiche

FEDERICO FAZIO

Università degli studi di Palermo, Siracusa, Italia

Abstract

We can take as an inevitable starting point for a new interpretation of the cartography of Syracuse three well known models of the city. Both the so-called “Costa model”, which is owned by the Gargallo family, and the model by the Duke of Noja kept at the Bellomo Palace, are in wood while the last of the three models, which is kept at the Bellomo Palace as well, is in bone. An analysis of the iconography of Syracuse which goes back from the middle of the 18th century to the urban transformations of the Fascist period (1924 - 1940) gives us the opportunity to evaluate the impact of innovations on the historical memory. How and in what ways do historical places and monuments have influenced iconographic choices? What are the most significant differences among private cartography, public cartography and speculative cartography? What are the great omissions and for what reason they have been made? What are the compromises between the aims of the 18th century models and those of the latest 3-dimensional virtual models?

Parole chiave:

Siracusa, iconografia, modelli, legno, osso.

Syracuse, iconography, models, wood, bone.

Introduzione

“Niuno v’ha che non sappia, che il Modello si è un esemplare fattizio, od artificiale, o meglio un’idea materiale, fatta di legno, di cartone, di creta, o d’altro che che sia, con tutte le sue parti, e proporzioni in piccolo, affine di mostrare una data opera a piacimento. Quindi, siccome il principal requisito delle idee, si è da somigliare agli obbietti, così il più essenziale ufficio dè Modelli, si è da corrispondere in tutto, e per tutto alle cose rappresentate” (Girolamo Francesco Cristiani, *Dell’utilità e della dilettazione de’ modelli*, Brescia 1765).

Il contributo mira ad indagare alcuni aspetti della metodologia di rappresentazione, ricercando chiavi di lettura, che possano aprire nuovi scenari nella ricerca storica e nella comprensione dell’immaginario urbano. I plastici, al fianco della documentazione di carattere archivistico e cartografico, permettono d’intraprendere itinerari ricostruttivi il cui esito si rivela di basilare utilità.

Allo scopo, si è attuata l’analisi delle rappresentazioni della piazzaforte di Siracusa a partire dal secolo XVII fino alle grandi trasformazioni del Ventennio fascista. Siracusa agli inizi del Settecento era limitata all’isola di Ortigia, chiusa dalle imponenti fortificazioni organizzate dall’Ingegnere Carlos de Grunembergh (1673) per volontà del viceré Claudio Lamoraldo principe di Ligne sotto il regno di Carlo II. Il terremoto del 1693, non sconvolse – come avvenuto a Catania o a Noto, per esempio - radicalmente l’assetto della città. Alla fine del XIX secolo le mura furono abbattute per consentire l’espansione di Ortigia in terraferma.

I due noti modelli lignei che raffigurano l’isola di Ortigia in un momento storico legato appunto al suo ruolo militare il *di Noja* in Palazzo Bellomo (metà sec. XVIII) e il *plastico Costa* (1773) di proprietà Gargallo assieme al modello in osso (metà sec. XIX - Palazzo Bellomo) - sono ineludibile punto di partenza per la rilettura di più recenti produzioni di cartografia siracusana meno note o inedite. Il tessuto urbano raffigurato nei plastici esaminati ancora integro, tra Ottocento e Novecento subì grandi trasformazioni, che comportarono la demolizione di numerosi comparti. I contributi di Lucia Trigilia [Trigilia 1981], Teresa Carpinteri [Carpinteri 1983], Paolo Militello [Militello 2004] e Lavinia Gazzè [Gazzè 2005], spingono verso ulteriori riflessioni.

La conoscenza dell’apparato difensivo della piazzaforte, poco dopo l’operazione del “taglio dell’istmo” avvenuta nel 1673, si avvaleva di una raffigurazione “tridimensionale” mediante viste prospettiche. Tra il XVII e il XVIII secolo si soddisfaceva in tal modo, con diversi gradi di approssimazione, l’esigenza di disegnare la città indicando anche gli spazi in cui agivano i suoi protagonisti.

FEDERICO FAZIO

Uno dei primi tentativi, *La Pianta de la Ciudad de Siracusa* del 1682 [Castilla 1686], privilegiava le fortificazioni rispetto al tessuto urbano; simile intento è ne la *Nobile e fedele città di Siracusa nel Regno di Sicilia* realizzata alla fine del Seicento [Coronelli 1699] riprendendo l'iconografia del 1682, seppure con significative varianti. Complessivamente lo schema della *forma urbis* di Siracusa proponeva un'immagine divenuta iconica nella metà del Settecento come mostrano ad esempio la carta attribuita ad Antonio Bova [Bova 1761] e quella pubblicata da Thomas Salmon [Salmon 1762].



Fig. 1: A. Bova, *Typus Civitatis Syracusarum*, in A. Leanti, *Lo stato presente della Sicilia*, Palermo 1761.

Si tratta di carte che non descrivevano semplicemente uno spazio, uno stato di fatto, ma che molto spesso delineavano un progetto, un'azione, una intenzione non ancora realizzata, ma che l'estensore della carta voleva proporre come attuale. Il loro valore è evidente dato che la stampa rendeva le immagini e i libri facilmente accessibili e accendeva la familiarità con le rappresentazioni cartografiche non solo fra gli specialisti (militari, amministratori), gli studiosi e i collezionisti (nobili, mercanti).

Una svolta avvenne durante il dominio di Carlo III di Borbone (re di Napoli 1753 – 1759), quando l'influenza francese incideva nell'innovazione della raffigurazione delle piazzeforti del Regno. I *plans-reliefs*, piante in rilievo delle piazzeforti voluti già da Luigi XIV (appartenente al ramo francese dei Borbone; regno 1643 -1715), fornivano una rappresentazione "più veritiera" della città: i modelli permettevano di cogliere come in una visione dall'alto lo spazio urbano nella sua globalità e nello stesso tempo, nelle sue caratteristiche tipologiche e funzionali più significative. E' particolarmente evidente che la connessione tra tecnico - esecutore e committente si basava su un linguaggio comune; sicuramente il modello, più del disegno cartografico bidimensionale, era il referente per tale linguaggio. I nostri *plans-reliefs* costituiscono, quindi, una testimonianza del confronto culturale fra l'élite siracusana e quella italiana ed europea. Nei plastici di Siracusa, la città, palinsesto storico di eccezionale valore, viene figurata come un fitto agglomerato di strade e slarghi insistenti sulle tracce di epoche passate. L'antico assetto per grecostrigas, per esempio, è facilmente riconoscibile in corrispondenza dei quartieri Bottari e Giudecca sia nel plastico di Noja, che in quello Gargallo. La minuziosità del dettaglio permette d'identificare luoghi e porzioni di tessuto urbano oggi scomparso. Interessante è l'andamento della *plateia* maggiore (attuale via Maestranza) in direzione Est – Ovest, intersecata dall'antica *hierahodos* corrente in senso Nord-Sud, che in epoca greca intercettava i templi maggiori dividendo Ortigia in quattro settori. Il tempio di Apollo all'epoca della costruzione dei plastici, era ancora coperto dall' "imponente e ingombrante" quartiere militare all'ingresso di Ortigia demolito tra il 1864 e il 1935. La Cattedrale (tempio di Athena) viene rappresentata planimetricamente

all'interno dell'isolato vescovile che delimita ad est Piazza Duomo; nel plastico Fortezza in osso è invece raffigurata nella sua tridimensionalità in relazione al tessuto urbano, quasi confusa con gli edifici limitrofi. Elemento catalizzatore di entrambi i modelli è la punta estrema di Ortigia caratterizzata dall'emergenza architettonica del federiciano Castello Maniace. Riconoscibile per la morfologia con quattro torri angolari, costituisce un'entità forte nella raffigurazione, dato che all'epoca della realizzazione dei plastici era struttura militare a difesa del Porto Grande.



Fig. 2: La città di Siracusa, situata nella provincia di Noto, nel Regno di Sicilia, in T. Salmon, *Lo stato presente di tutti i paesi del mondo*, vol. XXIV, Venezia 1762, p.52.

Da una prima analisi dei tre modelli, è possibile dedurre le finalità delle rappresentazioni: nei modelli di Noja e Gargallo il tessuto urbano è restituito attraverso semplici *plachettes* degli isolati che definiscono l'assetto viario. Il plastico Fortezza in osso, invece, privilegia una raffigurazione tridimensionale degli edifici, ma quasi uniformandoli: richiama quasi certe xilografie quattrocentesche di città "affollate" all'interno della loro cinta muraria. Nei plastici di Noja e Gargallo, i molti vuoti (cavedi o giardini interni) all'interno degli isolati sono ulteriore elemento d'indagine per lo studio e l'approfondimento delle trasformazioni urbane avvenute tra Ottocento e Novecento.

Le differenze riscontrabili tra i tre plastici, qui solo esemplificate rapidamente, inducono a riflettere sulle volontà dei committenti ricadute nelle modalità di raffigurazione. Realizzati in momenti differenti, i modelli venivano utilizzati in contesti decisionali, o anche come strumento di immagine e di diffusione.

Il plastico di Noja, prima di giungere a Siracusa nella metà degli anni Sessanta del Novecento per interessamento di Santi Luigi Agnello era custodito nella Regal Villa di Capodimonte, poi nel museo di San Martino a Napoli, proveniente nel 1872 dai materiali dell'Intendenza Militare Borbonica dell'Ufficio Topografico. Attualmente esposto nella Galleria Regionale di Palazzo Bellomo di Siracusa, il plastico realizzato in legno, sughero e gesso; data la grande dimensione (mm.2250x3350), è formato da cinque pannelli assemblati a comporre un'immagine zenitale di Siracusa/Ortigia e dell'immediato spazio extraurbano. Il rilievo è parte di un vasto lavoro commissionato da Carlo III a Giovanni Carafa duca di Noja, comprendente anche le tavole di altre Piazzeforti del Regno quali: Gaeta, Bari, Trani, Barletta, Aquila, Monopoli [Blessich 1896]. Riflette senza dubbio il carattere militare voluto dal sovrano nel quadro del processo di formazione del blocco politico-militare-culturale del Regno.



Fig. 3: Antonio Carafa duca di Noja, *Plastico della Piazzaforte di Siracusa*, metà sec. XVIII, Galleria Regionale di Palazzo Bellomo. (Foto di Luca Morreale). La pubblicazione delle foto 3-4-5-6-7-10 è autorizzata su concessione dell'Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana – Dipartimento dei Beni Culturali e dell'Identità Sicilia – Galleria Regionale di Palazzo Bellomo di Siracusa. Prot. n. 3619 del 31 dicembre 2013.

L'insediarsi della dinastia borbone a Napoli segnava, infatti, l'avvio di una nuova politica di controllo e di gestione del territorio; una politica che, fondata su misure di carattere istituzionale e giuridico, era volta ad esercitare un'azione diretta. Ne consegue l'esigenza di verifica dell'efficienza della fortezza siracusana stessa, per valutarne meglio le tecniche di difesa, migliorarne eventuali punti deboli, facilitare le attività di manutenzione; fondamentale è stata pertanto l'accuratezza nel dettaglio per mura, baluardi e bastioni. La raffinatezza nei particolari permette di avere un quadro completo delle opere di fortificazione realizzate poco prima del terremoto del 1693. La rifinitura delle cannoniere, per esempio, è un elemento imprescindibile che allude all'esigenza di accertamento delle modalità di difesa in prossimità dei bastioni e dei forti. La zona dell'istmo, ampio spazio destinato alle esercitazioni militari, modificata tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento per la realizzazione del quartiere umbertino, si presenta strutturalmente come un luogo organizzato: canali artificiali, bastioni e opere a corno, curati in maniera minuziosa, rendono la forza militare dell'opera. L'ingresso monumentale all'isola di Ortigia, separata dalla terraferma con il canale maggiore della Darsena, è delineato nei dettagli attraverso l'articolazione degli spazi destinati ai membri dell'esercito.

Lo scopo militare del plastico è comprovato anche dal modo in cui sono stati messi in rilievo i luoghi di accuartieramento dei soldati: rispetto agli isolati civili urbani, le caserme sono realizzate con una diversa essenza legnosa e concepite in maniera tridimensionale. Interessante è il luogo a difesa del Castello Maniace, curato nel minimo dettaglio accompagnato dal forte Vignazza e dalla Caserma Abela (Quartiere Nuovo) collegata col cammino coperto o "Glacis". Purtroppo la legenda è andata perduta e pertanto mancano le identità/funzioni di alcuni luoghi segnati con dei numeri di riferimento; è comunque chiaro che la numerazione in nero – là dove è rimasta – riguarda i manufatti di interesse militare, quella in rosso i monumenti e le chiese, utilizzabili in caso di assedio come caserme e magazzini per materiale da guerra.

Verso la fine del Settecento (1773), la realizzazione del plastico per Domenico Gargallo - appartenente ad importante famiglia dell'aristocrazia siracusana risponde invece all'uso privato. Monsignore Domenico Gargallo, abate della "Real Abazia di S. Filippo di Milazzo" e Canonico della Cattedrale, nonché Patrizio della città, ebbe un ruolo di rilievo nella vita socio-economica a Siracusa. Ricordato da Serafino Privitera [Privitera 1879, 295] e dal nipote Tommaso [Gargallo 1791, 159-160,212] nelle sue *Memorie Patrie*, è descritto come persona ambiziosa e di elevata cultura, che aveva sperimentato a Siracusa la coltivazione del cotone ed era stato artefice del progetto per le strade nel Val di Noto; Gargallo, commissionò al sacerdote Giuseppe Costa il compito d'intagliare l'isola di Ortigia.



Fig. 4: *Plastico della Piazzaforte di Siracusa, particolare della zona dell'Istmo.* (Foto di Luca Morreale).

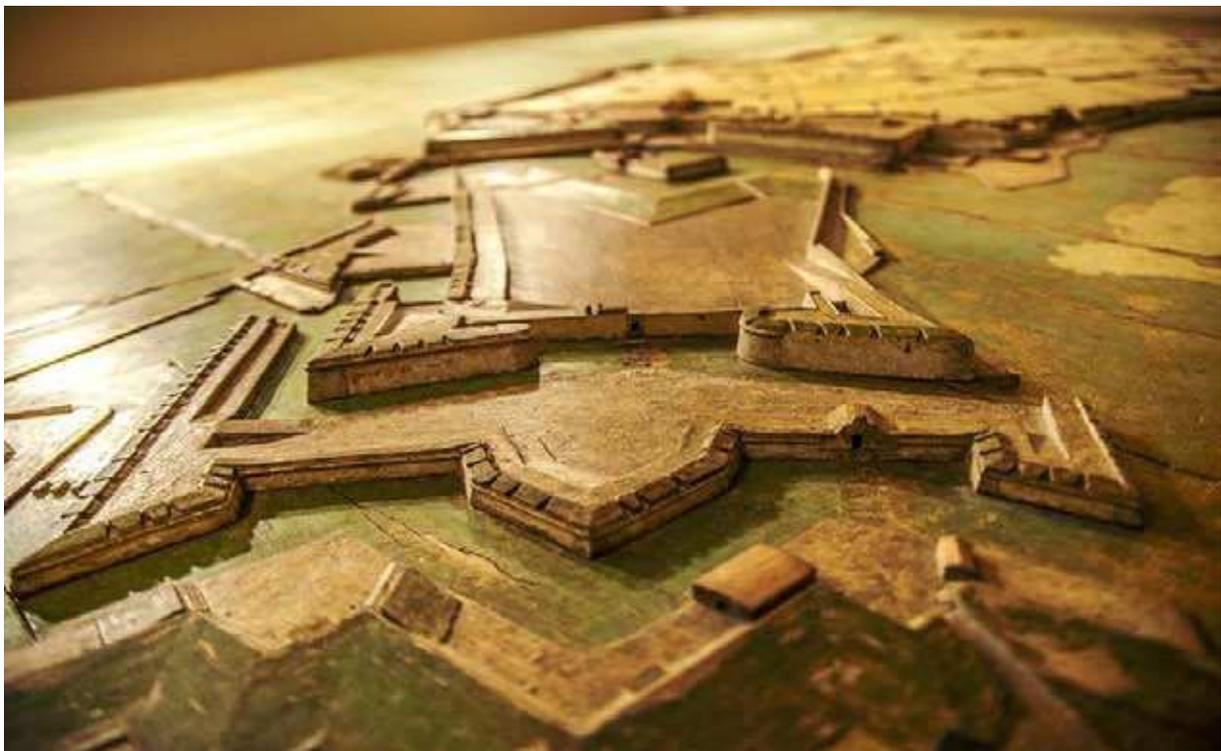


Fig. 5: *Plastico della Piazzaforte di Siracusa, particolare dell'opera a corno* (Foto di Luca Morreale).



Fig. 6: *Plastico della Piazzaforte di Siracusa*, particolare del rivellino e dei bastioni (Foto di Luca Morreale).



Fig. 7: *Plastico della Piazzaforte di Siracusa*, particolare del "Quartiere Nuovo" (Foto di Luca Morreale).

Il modello, probabilmente ispirato a quello del duca di Noia, presenta dunque una diversa chiave di lettura; la similitudine con il plastico voluto da Carlo III è riconoscibile nell'impostazione iconografica dell'impianto urbano



Fig. 8: Giuseppe Costa, *La nobile e fedelissima città e Real Piazza di Siracusa*, 1773. Biblioteca privata Gargallo.

A differenza del plastico napoletano, il Gargallo-Costa è più completo ed elaborato. L'esigenza di conoscenza e di controllo sociale è alla base dei ragionamenti, che probabilmente spinsero il patrizio siracusano a volere il modello per la sua collezione privata. La presenza di una cospicua legenda in alto a destra rimanda infatti al motivo per cui fu commissionata l'opera: vi sono elencati luoghi d'interesse e casati nobiliari; di questi ultimi sono dipinti i blasoni in corrispondenza dei palazzi di appartenenza, e delle zone d'influenza delle famiglie aristocratiche. I nomi delle principali chiese - alcune oggi non più esistenti - sono segnati in rosso. Per contro, le fortificazioni a corredo della piazzaforte non godono più di dettagli.

A differenza del plastico Di Noia, dunque, non viene privilegiato il potere militare, ma quello nobiliare e in parte quello ecclesiastico.

Discorso a parte concerne il plastico Fortezza, in avorio e osso; anch'esso questo modello era custodito presso il Museo San Martino di Napoli e fu trasferito in Sicilia nel 1969 per puntiglioso interessamento di Santi Luigi Agnello.



Fig. 9: Plastico Gargallo, particolare di Piazza Duomo.

FEDERICO FAZIO

Dal cartiglio e dalla scheda informativa sappiamo che fu realizzato da maestranze napoletane, poi ampliato e aggiornato dall'abate domenicano Pietro Fortezza verso la metà dell'Ottocento. Il plastico rappresenta il lato di Ponente dell'isola di Ortigia affacciata sul Porto Grande.

Attualmente non è noto il committente, ma l'impostazione iconografica riflette un carattere paesaggistico, connotando elementi originali di eccezionale valore. Indagini mirate alla ricerca di un possibile esecutore, non hanno dato esito.

Da un confronto iconografico, con le stampe della Collezione Beneventano del Bosco [Beneventano del Bosco 1994] il tipo di rappresentazione riflette il gusto settecentesco tipico del Grand-Tour evidente nelle stampe che circolavano tra i collezionisti e gli antiquari.



Fig. 10: Giuseppe Fortezza, *Prospetto della città di Siracusa che da nel porto o sia ponente*. Galleria Regionale di Palazzo Bellomo. (foto di Luca Morreale).

Le fortificazioni sono appena accennate, dato che è privilegiato lo skyline del centro urbano rappresentato compatto, denso, con una fitta maglia di case stilisticamente uniformate. L'immagine quasi allegorica della città proponeva all'osservatore uno spazio urbano con abitazioni allineate lungo l'arteria principale stesa tra l'entrata monumentale di Ortigia e il Castello Maniace.

All'interno dell'intreccio apparentemente disordinato di abitazioni, emergono la Chiesa del Collegio gesuitico e il Duomo, elementi di spicco anche nelle incisioni come quella pubblicata da Cooper Williams nel 1802 [Williams 1802] che privilegiano questo punto di vista. Il paesaggio è il tema che trova spazio in questa rappresentazione: tralasciando l'ideale di città-fortezza, l'esecutore non privilegia le opere bastionate, appena accennate dai corsi dei conchi che costruiscono le mura, più elementi decorativi che componenti forti di un'opera di difesa.

La differenza con i plastici di Noja e Gargallo è di notevole spessore, dato che il modello è di ridotte dimensioni e non zenitale, cioè con un tipo di rappresentazione insolito per un plastico. Il rilievo del centro urbano, peraltro, è in parte fantasioso e richiama l'aspetto di una città medievale.

Esasperata probabilmente dalla soggettività della percezione dello spazio urbano, la tipologia architettonica è eccessivamente marcata, il mare diviene protagonista dell'immagine della città, quasi



Fig. 11: Foresti da Bergamo, *Siracusa città nella Isola de Cicilia*, in *Supplementum Chronicarum*, Venezia 1483.

ad indicare il rapporto simbiotico legato alle attività pescherecce, e ai flussi commerciali: è la città come si vedrebbe giungendo dal mare. Il riferimento alla xilografia *Siracusa città nella isola de Cicilia* di Foresti da Bergamo del 1483 è imprescindibile, come anche la raffigurazione dell'isola di Ortigia del 1584 (Biblioteca Angelica). La comparazione diretta con la situazione attuale, è facilmente riscontrabile nella morfologia della costa.

L'analisi critica dei tre plastici, ha permesso d'inquadrare la questione della rappresentazione del territorio, legato ad un processo di conoscenza basato sull'analisi e la diffusione dei dati. Il ruolo comunicativo vi svolge una funzione importante, perché stimola nell'osservatore la capacità interpretativa delle mutevoli sfaccettature di una realtà complessa come Ortigia. L'uso di materiali differenti quali legno, gesso, sughero, osso e avorio ha concretizzato la capacità interpretativa in un linguaggio ben definito. La volontà della committenza è stata l'elemento guida, che ha dettato la cura del dettaglio, consentendo la comunicazione dei significati. Attualmente il rilievo costituisce come allora strumento dell'analisi ed opera attraverso l'osservazione diretta della realtà architettonica e urbana, nella sua consistenza fisica. Ogni modifica di uno scenario complesso come quello di Siracusa, va recuperato e inglobato all'interno di un aspetto conoscitivo che costituisce l'input verso ulteriori indagini. Resta dunque attuale la necessità di elaborare modelli: non sono esigenze di difesa o di propaganda, ma di conoscenza anche storico-critica.

FEDERICO FAZIO



Fig. 12: Anonimo, *vista panoramica dell'Isola di Ortigia*, 1584 (Biblioteca Angelica di Roma).

Nell'ambito del Laboratorio di Rappresentazione (Struttura didattica Speciale di Architettura di Siracusa) coordinato dai prof.ri Giacinto Taibi e Rita Valenti, è stato approfondito un metodo di elaborazione di un sistema informativo [Taibi, Valenti 2013]. L'applicativo web (Crabnebula), sviluppato in linguaggio Java, stabilisce un'interazione capace di riunire dati; sostenuto da un rilievo puntuale, il programma è stato applicato al quartiere della Spirduta, ma è estendibile a tutto il centro storico. Durante una prima fase di ricerca, si è associato ad un modello architettonico digitale significativo un Qrcode, che collegato al database di Crabnebula, attraverso dispositivi di uso comune come smartphone e tablet, consente in automatico la lettura di informazioni alfanumeriche, che fungono da guida online alla consultazione della realtà virtuale in relazione al contesto. L'esperimento, condotto in collaborazione con tecnici del settore, permette di dare valore aggiunto alla fruizione culturale dei siti architettonici, consentendo di fornire in maniera oggettiva le informazioni storico-costruttive.



Figg. 13-14: Laboratorio *Crabnebula*, elaborazione virtuale chiesa di San Pietro intra moenia, Siracusa.

Associato alla documentazione grafica di rilievo, un database con la capacità di aggiornamento nei contenuti e nella tipologia dei dati (derivati dalla documentazione storica e dalla consistenza urbana dello stato di fatto) raccoglie informazioni atte a ricostruire il quadro d'insieme della realtà indagata attraverso il controllo incrociato fra i dati. Pertanto, tutti i dati del rilievo, ottenuti integrando metodi tradizionali e sistemi strumentali quali laser scanner 3d, confluiscono in una rappresentazione tridimensionale di sintesi, che grazie agli attuali strumenti di modellazione virtuale parametrica permette di avere un controllo analitico sulla singola realtà urbana. La costruzione di un modello tridimensionale di base costituisce quindi, un documento essenziale per la rappresentazione dei rapporti volumetrici tra le singole cellule, per la comprensione dell'assetto costitutivo a livello di isolato, di contesto, di quartiere e per la evidenziazione delle problematiche compositive che si possono generare nell'ipotesi di alterazioni volumetriche. La possibilità di sfruttare lo stesso strumento di conoscenza, ha determinato la necessità di gestire contemporaneamente rappresentazioni bidimensionali, di taglio tecnico e tridimensionali più intuitive. Per questo motivo, un efficace sistema di aggiornamento del database, nel modello 3D modificando i dati del modello 2D, facilita in tempi rapidi il trasferimento delle informazioni sulla rappresentazione dell'oggetto preso in esame. Le qualità divulgative dello stesso modello tridimensionale virtuale ha consentito di sviluppare in parallelo un'interfaccia pensata per promuovere il turismo e la conoscenza. Durante una prima fase di ricerca, si è associato ad un modello architettonico digitale significativo un Qrcode, che collegato al database di Crabnebula, attraverso dispositivi di uso comune come smartphone e tablet, consente in automatico la lettura di informazioni alfanumeriche, che fungono da guida online alla consultazione della realtà virtuale in relazione al contesto. In conclusione, questo percorso a livello storico ha permesso di riflettere sulle modalità di approccio conoscitivo nell'ambito di un centro urbano dalla forte componente storica attraverso i suoi momenti significativi. Il passaggio dalla rappresentazione grafica tradizionale alle più recenti ricostruzioni tridimensionali – epigoni dei modelli settecenteschi - ha permesso di indagare e rispondere alle nostre domande di partenza. La committenza ha avuto un ruolo chiave, così come l'uso del materiale e la tecnologia che, attraverso un nuovo approccio è riuscita ad aprire nuovi spazi d'indagine. Dal Settecento fino ai giorni nostri, la differente tecnologia ha cercato i modi di rappresentare la città attraverso i segni del passato che ne hanno costruito il carattere. Gli approfondimenti e gli studi futuri, potranno in qualche modo mettere in luce ulteriori aspetti, poiché l'argomento abbastanza vasto pone ulteriori domande. Il caso studio riguardante la città di Siracusa è la premessa per poter iniziare nuovi percorsi di ricerca.



Fig.15: Laboratorio Crabnebula, elaborazione virtuale di una via nel centro storico di Ortigia, Siracusa.

Bibliografia

- BENEVENTANO DEL BOSCO, P. (1994). *Siracusa urbs magnificentissima. La collezione Beneventano di Montecimiti*. Milano: Electa.
- BLESSICH, A., La pianta di Napoli del duca di Noja; storia della pianta. In *Napoli nobilissima*. (1896), vol. V.
- LEANTI, A. (1761). *Lo stato presente della Sicilia*. Palermo: F. Valenza.
- CARPINTERI, T. (1983). *Siracusa città fortificata*. Palermo: S. F. Flaccovio Editore.
- CARPINTERI T., *Siracusa città fortificata*. Palermo (1983): S. Flaccovio Editore.
- CONSOLO V., DE DE SETA C. (1990) *Sicilia teatro del mondo*. Torino: Nuova Eri.
- GARGALLO, T. (1791). *Memorie Patrie per lo Ristoro di Siracusa*. Napoli: Stamperia Reale.
- GAZZE', L. (2005). *La città dentro le mura*. In ADORNO, S. *Siracusa 1880-2000*. Venezia: Marsilio.
- MILITELLO, P. (2004). *L'isola delle carte; cartografia della Sicilia in età moderna*. Milano: Franco Angeli.
- PRIVITERA, S. (1879). *Storia di Siracusa antica e moderna*. Napoli.
- SALMON, T. (1762). *Lo stato presente di tutti i paesi del mondo*, vol. XXIV. Venezia: Albrizzi
- TRIGILIA, L. (1981). *Siracusa: architettura e città del periodo vicereale (1500/1700)*. Roma: Eliograph.
- TAIBI G., VALENTI R. (2013). Trame e stratificazioni urbane. Casi studio a confronto. In *Il Disegno di Ortigia frammenti a confronto*. Siracusa: LetteraVentidue.
- WILLIAMS, C. (1802). *A Voyage up the Mediterranean in his Majesty's ship the Swiftsure, one of the squadron under the command of Rear – Admiral Sir Horatio Nelson*. London: T. Bensley.